La valutazione del sermone (versione 11.05)[1]

Nelle facoltà di teologia si fanno i laboratori di omiletica. Uno studente predica; gli altri studenti e l'insegnante ascoltano e, in seguito, commentano o "criticano" il sermone. Questo è un esercizio estremamente utile e allo stesso tempo non poco umiliante. Dopodiché il professore può fare altri commenti in una sede a parte. Si faceva così dove io ho studiato[2] e ci filmavano pure! È imbarazzante vedere quante cose ridicole facciamo a volte con le mani, ecc. mentre predichiamo.

Va da sé che non ci interessa fare gli attori; ci interessa essere comunicatori efficaci della Parola di Dio. Tuttavia, il fatto sta che certe cose che facciamo nel pulpito, come il modo in cui ci vestiamo o il modo in cui esprimiamo certe cose, possono distrarre l'attenzione della gente dal messaggio. In altri termini, per vie di certe cose, inconsapevolmente, possiamo attirare l'attenzione su noi stessi anziché sulla grandezza di Dio.

Il mio stimato professore di omiletica il prof. Larson, di origine scandinava, apriva la seduta dei commenti citando Proverbi 27.6: "*Leali sono le ferite di un amico*..." (C.E.I.).[3] Con questo, egli voleva mettere in evidenza che è l'amore che abbiamo per il nostro compagno di studi che ci invoglia ad aiutarlo a migliore, per via dei nostri commenti costruttivi. Va da sé che il laboratorio omiletico fornisce un momento importante per queste "critiche" reciproche.

Agostino illustra quello che, secondo me, dovrebbe essere il nostro atteggiamento sia nel fare sia nel ricevere commenti in questa sede. In questo passo Agostino si rivolge al Signore, facendo riferimento agli altri:

"Possa il loro animo fraterno amare in me ciò che tu insegni ad amare, deplorare in me ciò che tu insegni a deplorare. Il loro animo, fraterno, lo potrà fare; non così un animo estraneo, *dei figli di un altro, la cui bocca ha detto vanità, la cui mano è mano iniqua*. Un animo fraterno, quando mi approva, gode per me; quando invece mi disapprova, si contrista per me, poiché, nell'approvazione come nella disapprovazione, sempre mi ama. Se è così, a loro mi mostrerò. Traggano un respiro per i miei beni, un sospiro per i miei mali. I miei beni sono opere tue e doni tuoi, i miei mali colpe mie e condanne tue. Respiri per gli uni, sospiri per gli altri, e inni e pianti salgano al tuo cospetto da questi cuori fraterni, turiboli d'incenso per te; e tu, Signore, deliziato dal profumo del tuo santo tempio, *abbi misericordia di me secondo la grandezza della tua misericordia*, in grazia del tuo nome. Tu, che non abbandoni mai le tue imprese a metà, completa ciò che è imperfetto in me" (il corsivo è dall'edizione che cito qui).[4]

C'è anche da ricordare che tanti predicatori fanno molta *auto*critica. Forse di rado riusciamo a dire nel pulpito tutto quello che vorremmo dire (e diciamo anche, per sbaglio, cose che avremmo preferito non dire). Per cui *noi* siamo i nostri primi critici! A questo riguardo il prof. Larson ci disse che noi predichiamo ogni sermone tre volte: *nello studio* prima del culto, *nel pulpito*, e *in macchina* tornando a casa. Ha ragione![5]

Ecco una bozza di eventuali domande per guidare i nostri commenti costruttivi. Alla fine della seduta questo modulo va consegnato al predicatore.

Leali sono le ferite di un amico (Proverbi 27:6a).
Il ferro forbisce il ferro;
così un uomo ne forbisce un altro (Proverbi 27:17).

---

[1] A pp. 234-7 Haddon W. Robinson, *Predicare la Bibbia. Svolgimento e comunicazione di messaggi espositivi* (Roma: Istituto Biblico Evangelico, 1984) ha un "Modulo per la valutazione del sermone"; a pp. 88-9 Dietrich Bonhoeffer, *La Parola predicata. Corso di omiletica a Finkenwalde* (Torino: Claudiana, 1995) ha una sezione su "Criteri per valutare la predicazione".

[2] Trinity Evangelical Divinity School: http://divinity.tiu.edu/

[3] Ecco tutto il versetto: "Leali sono le ferite di un amico, fallaci i baci di un nemico" (C.E.I.).

[4] *Sant'Agostino* [354-430]. *Le confessioni*, VII edizione, a cura di Carlo Carena (Roma: Città Nuova, 2000), 10.4.5 (p. 303).

[5] Mi ricordo ancora come una volta quando ho partecipato a una tavola rotonda su Lutero, poco dopo mi sono chiesto come mai in un momento chiave del dibattito non avevo inserito un commento in merito alla posizione sullo Stato degli anabattisti.

Nome del predicatore _____ Nome del commentatore _____

1. Il sermone è conforme al testo biblico, o all'argomento biblico, in caso di un sermone tematico (biblicità, precisione)?

2. Il predicatore ha sviluppato bene l'argomento (armoniosità)?

3. Si riesce a seguire il sermone, il predicatore è stato chiaro (chiarezza)?

4. Il sermone è compiuto (organicità)?

5. Il predicatore fa capire il modo in cui il sermone è applicabile alla nostra vita (attinenza)?

6. Ci sono cose dette o fatte dal predicatore che possono distrarre, p.e. strani gesti ripetitivi, espressioni inopportune, ecc.?

7. La scaletta del sermone è individuabile, introduzione, corpo, conclusione?

8. L'idea principale è chiara? Lo sono anche i singoli punti?

9. Le illustrazioni usate sono efficaci?

10. Il sermone è troppo lungo, troppo corto, o va bene?

11. Altri commenti, incoraggiamenti:

Questa risorsa si trova a www.pietrociavarella.altervista.org
specificamente in *Risorse* http://pietrociavarella.altervista.org/risorse/